Anno II. TORINO Sabato 11 GENNAIO 1868 Num. 11.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 60
Svizzera e Roma . . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 11 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Se v'ha città in Italia ove, pei disastri sofferti nel passato, era più che mai necessario che il Municipio andasse a rilento nello stanziare delle spese, implicanti di necessità contribuzioni straordinarie, era certamente **Venezia**. E tuttavia i suoi amministratori, quantunque tanti siano i bisogni di quella popolazione, non dubitarono di approvare un sussidio di 60,000 lire pel teatro la *Fenice*, per le solite ragioni che uno splendido spettacolo doveva attirare i forestieri, dar guadagno a molte classi, far circolare il denaro e simili ragioni, che per essere vecchie non sono niente più fondate.

Ma nonostante la largizione del Municipio lo spettacolo fece fiasco, il pubblico fischiò, e il maggior teatro della città venne chiuso. Per favorire i facoltosi (e tali sono comparativamente coloro che possono spendere tre franchi per divertirsi una sera) si trascurò la pubblica istruzione, i lavori che potevano accrescere realmente la ricchezza, la salubrità, il decoro del paese.

Si dica che il denaro non fu speso con prudenza, che non si badò alla solidità dell'impresario, che con maggior diligenza si sarebbe potuto ottenere il desiderato effetto. Ma ciò non muta sostanzialmente la questione. Si fosse pur ottenuto un eccellente spettacolo, l'amministrazione non si sarebbe perciò messa in una buona via. E ciò che diciamo di Venezia lo diciamo di qualsivoglia città e dello Stato. Se invece di prodigalizzare il denaro pubblico in teatri s'istituissero in Italia scuole di economia politica pel popolo, di arti, d'igiene, quanto non si migliorerebbe la condizione materiale e morale della popolazione! Ma noi predichiamo ai porri. Come i privati, così le amministrazioni pubbliche, che trovano sempre quanto occorre per soddisfare i capricci, e giammai per sopperire ai reali bisogni.

Veniamo ora a spese produttive.

I giornali di Napoli ci recano alcune notizie sui lavori pel porto di **Brindisi** per renderlo atto a ricevere il più presto possibile vapori di grossa portata e specialmente quelli che addurranno alle spiaggie italiane la valigia delle Indie.

Secondo i diarii suddetti il lavoro d'escavazione in alcuni punti di quel porto, la fabbricazione degli scali e dei magazzini si proseguono con tutta la possibile attività.

Contemporaneamente incominciano a sorgere vasti fabbricati destinati a divenire altrettanti alberghi che presenteranno al viaggiatore tutti i comodi che si possono trovare in quelli delle principali città.

Si lavorerebbe anche con molta premura alla formazione di una linea telegrafica per conto della Compagnia delle Indie, linea che si estenderà da un lato oltre le Alpi, e dall'altro, traversando la Sicilia e il mare, farà capo a Suez.

È stato firmato il decreto, quantunque non ancora pubblicato, col quale s'istituiscono cinque premi di tre mila lire per ciascuno al Comune ed alla Società privata che inaugurerà una colonia agricola sul metodo di quella di Moncucco in Piemonte.

Il *Peuceta* annunzia che a **Bari** si terrà una concione popolare contro la politica del Ministero, sotto la presidenza del senatore Sylos-Labini. Il comizio di Bari fu quello che elesse già a suo rappresentante il *clamoroso gregario* Massari.

Genova, 10. — Il *Corriere Mercantile* dà i seguenti ragguagli sulla fuga di Pietro Ceneri da noi annunziata ieri:

« Il Ceneri condannato alla galera in vita trovavasi a bordo del *Caprera*, piroscafo della Compagnia Rubattino, che proveniente da Cagliari, era approdato a Livorno, per indi proseguire pel nostro porto. Il Ceneri, di cui eran note l'audacia e l'astuzia, era guardato da quattro Reali carabinieri, e sciolto. Come fosse custodito mostra l'evasione. Una imbarcazione governata da quattro remiganti accostò il vapore: il Ceneri discese, entrò in essa, e la barca col dolce peso si allontanò, e arrivederle. Tre mesi sono il Ceneri era stato trasferito a Cagliari ed ora non si sa perchè era rimesso in viaggio con quanto onore dell'amministrazione, e con quanto vantaggio della società ciascun sel vede. Per ora non facciam commenti. Son cose da rimaner stupefatti, perchè nessun poteva immaginarsi che un galeotto affidato alla custodia di quattro carabinieri potesse rivendicare pacatamente la sua libertà individuale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1867, con il quale la Direzione speciale del demanio in Foggia aggiungerà alle attribuzioni segnate nel regio decreto 28 agosto 1867, n. 3897, quelle altre che le sono o saranno delegate con decreti del ministro delle finanze da inserirsi nella raccolta ufficiale degli atti del Governo.

2. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1867, con il quale il ruolo degli impiegati assegnati al ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette e del catasto) è aumentato di un ispettore centrale di 1ª classe.

Il presente decreto avrà effetto a cominciare dal 1° gennaio 1868.

3. **Un regio decreto** del 30 dicembre 1867, con il quale in via eccezionale e straordinaria gli studenti del 3° anno del corso matematico delle provincie contemplate nel R. decreto dell'8 maggio 1864, i quali si trovino nella condizione speciale di non aver potuto, per fatto non proprio, sostenere gli esami necessarii per la loro inscrizione presso una scuola di applicazione, sono ammessi ancora in tempo utile a cominciare le pratiche sotto la direzione di privati ingegneri, secondo le condizioni in vigore avanti al 1° novembre 1866.

4. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Il Ministro dell'interno indirizzò, in data 7 corrente, la seguente circolare:

Agli onorevolissimi signori Prefetti del Regno.

Signori,

La fiducia del Re mi ha chiamato a reggere in tempi difficili il Ministero dell'Interno, e, pur non presumendo delle mie forze, credetti mio dovere di sobbarcarmi, nelle presenti circostanze, a sì grave incarico. Assumendo ora le mie funzioni, sento il bisogno di aprire in particolar modo ai signori Prefetti l'animo mio.

Condizione prima ed essenziale della libertà di tutti, è il rispetto e l'osservanza della legge; e questo intento non puossi raggiungere, ove il Governo a cui incombe l'obbligo di eseguire scrupolosamente e di far eseguire la legge da tutti, non abbia e non adoperi la necessaria energia ed autorità.

In uno Stato a cui fosse possibile a pochi od a molti di porre ostacolo o di esercitare influenza qualsivoglia a detrimento dell'esecuzione della legge, e di mettersi al disopra di essa, del Parlamento e del Governo, non si avrebbe che la libertà per pochi di togliere la libertà a tutti gli altri; si consacrerebbe la negazione di tutte le libertà e si correrebbe direttamente od all'assolutismo od all'anarchia.

L'Italia non fece la meravigliosa e pacifica sua rivoluzione, nè per perpetuarla, nè per raccoglierne codesto frutto. Essa vuol rassodare, e far fruttificare le sue preziose conquiste, essa vuole sicurezza e tranquillità per poter spiegare quella operosità interna che sola può farla potente, felice e rispettata. Essa è giustamente altera e gelosa della sua unità e della sua libertà, ma appunto per ciò reclama un Governo, che osservando la più stretta legalità, la faccia pure rispettare da tutti, che non pieghi ad alcuna illegittima influenza, che provi col fatto che ha la decisa volontà, l'autorità e la forza per governare.

A rafforzare l'azione del Governo a questo fine vuolsi solo che le leggi che esistono si facciano eseguire. A questo solo patto la libertà di tutti può essere rassodata e guarentita, nè altrimenti potrà mai farsi all'unità dell'Italia quel culmine al quale essa unicamente aspira.

A conseguire l'intento che l'azione del Governo sia in ogni parte dello Stato, ed in conformità della legge, autorevole, energica ed efficace, è principalmente necessario l'attivo e confidente concorso dei signori Prefetti, ed io sono esprimere la fiducia che la mia vita pubblica di venti anni possa procacciarmelo non solo fra i limiti rigorosi del dovere, ma ben anche con quella larghezza e cordialità che è inspirata dal desiderio di prestare il più valido ed efficace aiuto.

Per la mia parte, non tralascierò cosa alcuna che valga a facilitare il conseguimento di questo intento importantissimo per la cosa pubblica, e a tal fine tengo per fermo che gioverà il promuovere l'attuazione di quei principii e di quelle disposizioni legislative, di cui mi feci iniziatore nel Parlamento, collo scopo, fra gli altri, di discentrare in molte cose l'autorità governativa, e di accrescere per tal modo la sfera d'azione e l'autorità dei prefetti.

Inoltre, disposto a coprir sempre colla mia responsabilità tutti quegli atti coi quali essi avranno eseguito un dovere e mantenuto il rispetto alla legge ed ai principii morali, non lascierò che in simili casi venga loro meno il valido appoggio del Governo, ed in ogni occasione terrò a debito di promuovere e di guarentire la fiducia che essi porranno in me.

Si compiacciano i signori Prefetti di far conoscere ai funzionari ed impiegati da loro dipendenti, che, se per una parte sarò rigorosamente sollecito nell'esigere da tutti l'esecuzione puntuale de'loro doveri e nel reprimere qualsivoglia abuso, senza badare ad altro che agl'interessi dello Stato, sarà per l'altra mia cura di usare, senza accettazione di persone, i maggiori riguardi per coloro che mi verranno indicati siccome benemeriti del pubblico servizio dai signori Prefetti, per le cui informazioni avrò la massima deferenza.

Vogliano infine i signori Prefetti essere sicuri che la mia riconoscenza a loro riguardo non avrà altra causa nè altra misura che nel concorso che attendo da loro, e vogliano fare tutti, senza distinzione alcuna, sicuro assegnamento sulla giustizia che guiderà unicamente ogni mia determinazione.

Fermo in questi sentimenti, ho piena fiducia che il patriotismo dei signori Prefetti mi assicura, nelle difficili circostanze in cui versa il paese, la più efficace e cordiale loro cooperazione.

Il Ministro C. CADORNA.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — *Seduta del 10 gennaio*. — Dopo letto il verbale, il Sindaco annunzia come il comm. Borella, dietro le istanze del cons. Sommeiller, offrì di cedere al Municipio il suo progetto di derivazione che si offre di terminare; ciò stante esso propone al Consiglio di sospendere la deliberazione presa nell'ultima seduta, ed invitare il Borella, appena terminato il progetto, a presentarlo alla Commissione già nominata, perchè lo esamini, e quindi dopo approvato dal Consiglio, darne la costruzione affidando al Borella stesso la direzione dei lavori.

Antonelli osserva, come il Borella avendo offerto di assumere la costruzione del canale, non potrebbe più essere incaricato della direzione dei lavori con un altro impresario; ciò sarebbe poco conveniente e non garantirebbe i costruttori. Del resto il progetto Borella non è che un embrione; abbiamo invece il progetto De Baleino che è un progetto serio, regolarmente studiato, e non comprende come questo abbia ad essere posto da parte.

Il Sindaco dice che qui si deve votare sulla sua proposta senza tante discussioni.

Benintendi osserva che questa sera non siamo convocati, secondo dice l'ordine del giorno, per *comunicazioni sul canale della Ceronda*, non è perciò il caso di prendere decisione alcuna e tanto meno di annullare una deliberazione antecedente; le proposte devono essere, secondo la legge, conosciute 24 ore prima; questa non la fu, dunque è irregolare il votarvi sopra...

Il Sindaco interrompe dicendo che non si aspettava che un liberale come il cons. Benintendi andasse a cer-

---

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *La caserma dei carabinieri — Assassinio mancato — Un vivo creduto morto — Suicidio — Complicità — Condanna — Supposti malandrini — Una donna detta* Dragone *— Estorsione — Una condanna ed una assoluzione.*

Dicesi comunemente che in nessun luogo la sicurezza personale è meglio tutelata che nella caserma dei carabinieri. Questo detto non è sempre veridico, dappoichè noi vediamo commettersi nella caserma dei Reali Carabinieri di Felizzano il più orrendo dei misfatti.

Sono addetti alla stazione di Felizzano un brigadiere per nome Vitali Angelo, e quattro carabinieri chiamati Baroni Giuseppe, Lisdero Giovanni Battista, Lamponi e Civitelli. A quanto pare, il signor brigadiere predilige il Baroni, e si mostra verso di lui sempre meno rigoroso, per cui questi talvolta ne abusa e fa certe scappatelle sperando nell'indulgenza del superiore.

Del resto poi quei cinque militari vivono in buonissima armonia e disimpegnano maravigliosamente le funzioni che loro sono demandate.

Nel giorno 8 novembre ultimo passato il Baroni e Lisdero furono mandati a Refrancore, paese vicino a Felizzano, dove tenevasi mercato, al quale, specialmente in autunno, suole esservi molta accorrenza di gente.

Gli altri due carabinieri furono spediti in perlustrazione alla caccia di un malandrino.

Quantunque il brigadiere avesse raccomandato alli Baroni e Lisdero di ritornar presto per prestare altri servizi, essi non fecero ritorno che alle ore due e mezza circa, alquanto brilli pel vino bevuto, coi cavalli madidi e sfiancati, e colla gualdrappa lacera e sporca.

— Così voi ottemperate ai miei ordini, loro grida il brigadiere; a quest'ora voi ritornate!

— Il mercato era affollatissimo, si temevano disordini sul tardi: noi credemmo di fermarvici più del solito.

— Il mercato di Refrancore finisce sempre prima delle ore 11, e voi dopo tal ora che cosa avete fatto? dove vi tratteneste?

— Fummo sempre sul mercato.

— Dite piuttosto che foste all'osteria, ed in fatti si vede in quale stato il vino vi ha ridotti.

— Ne bevemmo soltanto un bicchiere in casa del sindaco verso le ore otto, ed un altro in casa di colui che diede ricovero ai nostri cavalli, al momento della partenza.

— Intanto voi siete ubbriachi, rovinaste i cavalli ed i finimenti..... dopo aver perduto il tempo all'osteria, cercaste di guadagnarlo colle gambe di quelle povere bestie!

— Il cavallo del Baroni, risponde Lisdero, essendo focoso, si diede a correre per varie direzioni e a stento si poteva guidare per la retta via. Ciò fu pure una causa del ritardo e dei guasti alla gualdrappa.

— Le son magre scuse queste: farò io un rapporto al comandante la stazione di Alessandria, e vi farò punire severamente.

— Ma lei ci vuol rovinare!

— Io faccio il mio dovere.

Ciò detto, manda i due carabinieri Lamponi e Civitelli alla stazione della ferrovia, dappoichè sta per arrivare il convoglio; ordina che si abbia cura dei cavalli poco prima giunti, e poscia entra nella sua camera, dove si mette al tavolo e scrive.

Poco dopo entra pure in quella camera il Lisdero.

— Signor brigadiere, gli dice, per carità non ci rovini, non ci perda, abbia compassione di noi.

— Debbo fare il mio dovere, ritiratevi.

Lisdero si reca dal Baroni e gli racconta che il brigadiere sta compilando il rapporto.

— Sì! Bisogna impedirlo.

I due carabinieri tengono un infernal conciliabolo. Baroni si reca nella stalla e raccomanda allo stalliere Poggio di non muoversi di là finchè non avesse fregato ed asciugato bene i cavalli, e poi ritorna dal Lisdero, il quale gli rimette il proprio coltello serramanico alquanto spuntato.

Quindi come due furie corrono sul luogo dove si trovava il brigadiere. Il Lisdero lo assale, lo afferra e lo tiene fermo, ed il Baroni gli vibra coltellate per dritto, per traverso e per ogni parte della persona, ferendo nella confusione dei colpi persino il Lisdero ad una mano.

Il povero Vitali si dibatte finchè gli rimangono forze; grida: aiuto, aiuto, soccorso, soccorso, basta, basto, mi ammazzano! e poi cade semivivo sul pavimento. — Lisdero, credendolo già estinto, discende precipitosamente nel cortile della caserma, e poi passa sulla pubblica via, gridando a squarcia gola: aiuto, soccorso, ammazzano il brigadiere!

Baroni, che pur si era allontanato, ritorna alla vittima e gli vibra ancora parecchie coltellate, le quali ascendono a 17, tra cui una al polmone giudicata pericolosissima. — Indi esso Baroni prende la carabina del brigadiere e corre a chiudersi nella propria camera.

Le grida disperate di Lisdero attirano molta gente, fra cui eziandio il pretore avv. Calandra. — Il Vitali è trovato boccone a terra quasi agonizzante in un lago di sangue. Vien raccolto, e portato subito in letto.

Il pretore lo interroga, ed egli con voce fioca risponde che gli assassini sono Baroni e Lisdero.

— Lei si sbaglia, signor brigadiere, io non c'era, dice il Lisdero.

— Voi mi tenevate, briccone, e Baroni mi feriva.

— Lei mi vuol rovinare, mi vuol perdere, io non c'era.

— E osate ancor negare? Signor pretore, lo faccia arrestare prima che fugga.

Alle dichiarazioni del brigadiere, s'aggiungono ancora gravi indizi di reità a carico del Lisdero, specialmente dal contegno da esso tenuto nel mentre si portava il ferito in letto.

Epperciò appena giunti i carabinieri Lamponi e Civitelli dalla stazione della ferrovia, il pretore diede loro ordine di arrestare il Lisdero.

Mentre ciò succedeva al primo piano della caserma, si sentirono otto colpi d'arme da fuoco al pian superiore.

Il Baroni rinchiusosi nella propria camera, sparò i sei colpi del suo *revolver*, a qual direzione non si sa, forse non ebbe il coraggio di spararseli nel capo; sparò pure la propria carabina e quella del brigadiere, e queste se le sparò sotto il mento.

Accorsero molte persone eziandio in quella camera e là trovarono il Baroni tutto sfracellato, steso a terra fra le due carabine, in un lago di sangue, senza respiro. La sua morte fu subitanea.

Contro Baroni non si può più procedere: l'istruttoria della causa è tutta rivolta contro il Lisdero. — Miracolosamente il Vitali ricupera la salute e nella scorsa settimana comparve dinnanzi al tribunale militare permanente in Torino, ad accusare il Lisdero.

Questi nega e quegli lo smentisce.

care le formalità legali a proposito delle discussioni.

Benintendi. Credo d'essere liberale quanto il Sindaco, quando chiedo l'osservanza della legge a tutela della regolarità delle discussioni.

(Qui il Sindaco interrompe di nuovo e nasce una viva discussione fra il Sindaco e il cons. Benintendi).

Favale dice come sia noto che il Governo intenda grandemente ampliare le officine di Valdocco ove il Municipio somministri un competente corpo d'acqua motrice; or bene il progetto Borella facendo passare il canale al di là della Dora fin sotto il ponte delle Benne, non soddisfarebbe a tale esigenza; e finito il canale Borella per non accontentare il Governo ci troveremmo nella necessità di far nuove spese per nuove derivazioni affine di aumentare la portata del canale della Pellerina; in tali circostanze sarebbe utile che sia inteso che sia il Borella che quell'altro che sarà incaricato di fare il progetto del canale tenga conto di tali circostanze.

Riccardi conferma il fatto che il Governo desidera di ampliare le sue officine al punto di elevarne il prodotto a 2 milioni annui di lavoro, a condizione che il Municipio fornisca l'acqua motrice, ma che dal canale stesso progettato dal Borella con lievi modificazioni si può trarne un corpo d'acqua da immettere nel canale della Pellerina.

Di Rorà vota per la proposta Borella e per la proposta del Sindaco, perchè sa che le acque del canale sono già tutte destinate; l'importante si è fornire prontamente forza motrice; prega i colleghi a votarlo; ed invita il Sindaco a studiare il progetto De Balcine per eseguirlo dopo quello di Borella.

Ferrati. Nell'ultima tornata il Sindaco ci annunziò il ritiro della proposta Borella; se si fosse solo preso atto del ritiro, nulla osterebbe che vi si ritornasse sopra. Ma siccome si prese la deliberazione di incaricare l'uffizio d'arte di un nuovo progetto, siccome si decise di prendere ad esame tutte le proposte che sarebbero presentate, così pare sia giusto che il cons. Borella presenti il suo progetto insieme agli altri alla Commissione, affinchè questa scelga quale sia il migliore per farne proposta al Consiglio. Prende poi atto della dichiarazione del Sindaco, che cioè il progetto del Borella, che era stato sottoposto all'approvazione, non era nemmeno ultimato.

Il Sindaco ripete che bisogna far presto e che non bisogna far tanta discussione.

Ferrati risponde che per votare bisogna discutere, e che non è regolare nè prudente il prendere immediatamente una deliberazione di così grave importanza.

Rignon dice che Borella volendo cedere il suo progetto, non è il caso di far allestire un nuovo progetto dall'uffizio d'arte, il che porterebbe una spesa di 10 o 15 mila franchi.

Cerca giustificare l'urgenza della deliberazione affine di evitare che altri preparì progetti.

In quanto all'officina delle canne racconta come due fossero i progetti Borella, l'uno che veniva ad unirsi al canale della fucina delle canne, l'altro al di là della Dora; ora si potrà scegliere questo.

Ferrati dice che il progetto Borella è tutto al di là della Dora, e non può perciò servire per l'officina delle canne; dunque questo non è il progetto che possa essere utile per lo scopo che ci proponiamo. Riformi il Borella il suo progetto antico o ne faccia uno nuovo, ma faccia pure l'ufficio d'arte il suo. Si accettino tutti gli altri piani che saranno presentati, e fra questi si scelga il migliore. Questo è il solo procedere che sia conveniente e decoroso per il Municipio.

Riccardi dice che è molto probabile che il Governo si decida di stabilire su larghe basi le sue officine in Valdocco, con che si dieno ducento cavalli di forza; il progetto sarebbe di riunire il canale della Ceronda a quello del Martinetto per il tratto vicino alle dette officine, e quindi di nuovo spartire le acque affine di evitare le questioni cogli attuali utenti, e potere vendere la nuova forza d'acqua risultante.

Favale osserva che adottando questo progetto restano perfettamente inutili i lavori ideati dal Borella al di là della Dora; e la ragione è chiara; per dare un salto della forza d'acqua di 200 cavalli all'officina delle canne bisognerà prendere i due metri cubi d'acqua della Ceronda, e portarla al di qua della Dora; il tronco di canale che andrebbe a passare in Vanchiglia traversando la Dora al ponte delle Benne, resterebbe perciò all'asciutto. Del resto il portare un canale in Vanchiglia che è già la parte meno sana della città, e concentrarvi le fabbriche, sarebbe improvvido consiglio; meglio è assai pure per tale riguardo condurre l'acqua al Martinetto, borgo salubre ove già è concentrata gran parte delle nostre industrie.

Calcagno. Era già mia intenzione di fare una mozione relativa al canale, ma non m'immaginavo che si dovesse risuscitare il progetto Borella. Io voleva proporre che nello studio del canale si trovasse modo di aumentare la quantità d'acqua per servizio dei canali sotterranei della città, che d'estate e d'inverno mancano d'acqua; così ora ne mancano, e non possono servire per condur via la neve, e d'estate ne mancano e tramandano pestifere esalazioni.

Pomba osserva che, trattandosi di sospensione di deliberazione, resti ben inteso che si venga nuovamente a deliberare a riguardo del progetto De Balcine evidentemente molto più vantaggioso.

Rignon dà alcune nuove spiegazioni al riguardo dei diversi progetti.

Masino ritiene che finchè nessuna proposta è definitivamente adottata, è meglio non pregiudicare la questione. Il progetto Borella non è terminato, quando sarà terminato lo esamineremo in confronto di tutti gli altri e sceglieremo quello che ci parrà il migliore. È inutile vincolarsi in alcun modo fin d'ora.

Galvagno dice che si sospenda la deliberazione presa ier l'altro finchè il progetto Borella sia preparato; dopo presentato tale progetto si delibererà in concorso degli altri progetti.

Balbiano dà alcune nuove spiegazioni in proposito.

Malvano osserva che la sospensione della deliberazione dell'altro giorno, equivale puramente all'adozione del progetto Borella. A questo proposito racconta come il sig. Borella avendo saputo in modo più o meno regolare che esso Malvano erasi recato, in occasione dell'ultima discussione, in Municipio per visitare i documenti relativi al suo progetto, subito gli aveva diretto una lettera e quindi altre in risposta; nell'ultima di queste lettere il Borella dichiarò che per lui oramai il ritiro del progetto era questione di delicatezza, contro la quale non avrebbe transatto. Or bene, mentre constata che la magica parola del Sommellier ottenne di far cambiare decisione al Borella, e senza attribuire questo cambiamento nè a ragioni d'interesse, nè a ragioni di amor proprio, ma solo a cambiamento di criterio, è egli conveniente che il Consiglio comunale faccia e disfaccia le sue decisioni a norma degli ondeggiamenti del pensiero del Borella?

Concorre del resto nell'opinione espressa sia dal Benintendi e dal Ferrati sulla poca convenienza di venire oggi a distruggere una deliberazione presa nell'ultima seduta; e ciò fra gli altri motivi per rispetto ai consiglieri che presero parte a quella decisione, e che oggi non si trovano presenti poichè non potevano pensare che stampando nell'ordine del giorno *comunicazioni del Sindaco* si trattasse di annullare quanto si era deliberato.

Esso crede pertanto che se deve essere lecito al Borella come a tutti gli altri il sottoporre il suo progetto al Consiglio, questo non deve chiudere la strada agli altri, nè privarsi dei lavori dell'uffizio d'arte, una buona decisione non potendo derivare che dall'esame di molti progetti in concorso.

(Questo discorso del Malvano che per la concisione della forma e la stringatezza degli argomenti fu impossibile raccogliere salvo imperfettissimamente, lascia profonda impressione nell'assemblea e viene accolto in fine con manifesti segni di approvazione).

Corsi. Nell'ultima seduta fu dichiarato morto il progetto Borella; e si è deliberato di aprire il concorso per tutti i progetti, dunque Borella non può pretendere giustamente di più salvo di sottoporre anche il suo progetto al giudizio del Consiglio, e non può escludere gli altri concorrenti.

Sclopis dice che gli pare che la deliberazione a prendersi non istà che nel vedere se si debba ammettere il Borella a concorrere con gli altri. Gli pare che un'esclusione contro Borella non si debba ammettere, e che intanto si debba far sospendere il lavoro dell'offizio d'arte.

Malvano Dissi che la sospensione della deliberazione ci faceva perdere quel tempo che si voleva guadagnare; infatti ove il progetto Borella, quando sia terminato, non venisse accettato, noi saremmo da capo a far studiare un nuovo progetto, ovvero saremmo forzati senza altro ad accettare il progetto Borella; ciò non è ammessibile; l'ufficio d'arte continui i suoi lavori, termini il suo progetto l'ingegnere Borella, ed allora noi potremo liberamente scegliere il migliore e più conveniente progetto.

Arnaudon crede si debba procedere per la via larga del concorso e degli appalti e non legarci in modo le mani da dovere per forza poi adottare il progetto Borella. E stante l'importanza della questione chiede si voti per appello nominale.

Dopo nuove spiegazioni in linea di fatto date dal consigliere Rignon, il Sindaco dichiara di ritirare la sua proposta; questa dichiarazione viene accolta con manifesti segni di soddisfazione.

Fornelli economici. La Giunta propone che si stanzi la somma di L. 6000 per somministrare durante la stagione invernale, in ogni quartiere della città, viveri a buon mercato a favore delle classi meno agiate.

La proposta è adottata.

Furti campestri. — Il cons. Corsi lamenta la gravità e la frequenza dei furti campestri. Ciò deve attribuirsi alla insufficienza della legge, diffatti si sta studiando da una Commissione governativa un progetto di codice rurale; ma se le leggi mancano per ora, è pur necessario tentare ogni mezzo per rimediare ai mali che si lamentano.

Propone pertanto che i principali uffizi daziarii sieno incaricati di sorvegliare e dirigere la polizia campestre. Il con. Corsi svolge questo tema in tutti i suoi particolari con molta dottrina e chiarezza.

Il Sindaco, mentre loda lo studio del Corsi che crede presenti un alto grado di pratica utilità, si riserva di maturare la questione per far le relative proposte al Consiglio.

La seduta venne quindi sciolta.

Lotteria di beneficenza. — A provvedere ai gravi ed urgenti bisogni delle due case, il *Collegio degli Artigianelli in Torino* e la *Colonia agraria di Moncucco*, viene aperta una grande lotteria di oggetti in due sale a terreno del Palazzo Carignano.

Niuno è al certo che non apprezzi la somma importanza di un istituto che, procacciando una acconcia educazione ai giovanetti cui la sorte costringe a guadagnarsi il vitto col lavoro, assicura ad essi un tranquillo avvenire, ammaestrando quali di essi a divenire buoni operai, ed altri intelligenti agricoltori; e certo è che, senza far torto a molte altre opere di beneficenza di cui si onora la nostra città, merita esso la simpatia di tutti, e quindi i mezzi indispensabili a sostenersi e fiorire.

E noi confidiamo che i nostri concittadini vorranno concorrere numerosi all'acquisto de'biglietti che si vendono al piccol prezzo di centesimi *cinquanta* caduno, tanto più poi dacchè vi è pure l'allettativa di un qualche pregevole guadagno, dacchè il primo premio consiste in una *verga d'oro* del valore di lire **tremila**; il secondo in una *verga d'argento*, del valore di lire **mille**; e i moltissimi altri premi saranno tutti del valore non minore di lire **cinque** caduno, dacchè ove vi sia qualche oggetto di minor prezzo, se ne riuniranno anche più insieme, ad ovviare l'inconveniente di vincite troppo tenui.

Noi facciamo osservare che questa benedetta associazione di carità, provvede al mantenimento ed educazione di ben 220 giovani, 150 de'quali nel collegio in Torino, e 70 nella colonia di Moncucco, e fra i medesimi solo 40 pagano una piccola pensione!

Abbenchè e direttori, e amministratori, e maestri prestino la loro opera gratuita, pure, in questi tempi specialmente, occorrono gravi spese, tanto più dacchè si hanno a pagare lire 15,000 annue per estinzione del debito contratto per l'erezione dell'edificio in Torino; laonde ove si consideri che l'Istituto non ha che L. 700 all'anno di redditi certi, ben si vede come la carità pubblica debba provvedervi... E vi provvide finora, e anche in oggi, siamo persuasi, verrà con quell'inesausta generosità che è sì nobile vanto della nostra Torino, far sì che l'iniziata Lotteria frutti quel singolare beneficio che si implora, per non dover troncare a mezzo un'opera così utile e pietosa.

NB. L'Esposizione sarà aperta domani, domenica 12 gennaio, a mezzogiorno, e già contiene oltre 400 premii, fra i quali, oltre le due verghe, alcuni oggetti di gran pregio. Però non basta ancora, onde si confida che altri generosi donatori vorranno offerirle nuovi oggetti per cui si abbia modo di accrescere proporzionatamente il numero de'biglietti.

Società filotecnica di Torino. — Nella seduta di giovedì 9 si unirono i soci in gran numero per udire la relazione dei lavori fatti durante l'anno accademico 1867. L'egregio e dotto cav. Augusto Gras, che venne per la terza volta rieletto ad unanimità a direttore della stessa Società, lesse un elegante discorso col quale presentò l'analisi di ben cinquanta lavori di svariatissimi argomenti letti nelle quaranta sedute dell'anno. Il discorso fu più volte applaudito, e noi ci rallegriamo di cuore con una sì operosa Accademia, la quale, se non le verrà meno la lena negli anni venturi, potrà giungere ad occupare un posto molto onorevole nei fasti letterari di questa bella provincia.

Inondazione in Borgo Dora. — Ieri gli abitanti di questo borgo ebbero lo spettacolo e i danni d'una piccola inondazione. La gran quantità di neve che venne gettata nel canale che ivi corre e che traversa sotto un ponte la via medesima di Borgo Dora fece ingombro alle acque talmente che queste dovettero traboccare, e invasero la strada penetrando nel piano terreno delle circostanti abitazioni. Per fortuna erano le undici della mattina e non furono tardi i soccorsi all'uopo.

Accorsero le trombe idrauliche del municipio per togliere dalle case l'acqua irrompente, si affrettò a togliere dal canale l'ingombro ed alle due le cose erano rientrate nel loro ordine normale.

Fu però un troppo dannoso episodio codesto in questa stagione, massimamente per quelli che ne dovettero esser vittima; e non sarebbe forse indiscrezione il desiderare che un po' di previdenza l'avesse evitata.

Teatro d'Angennes. — Il concerto dato ieri sera al teatro suddetto dal prof. Mongini in unione alle allieve della signora Malfatti fu un vero trionfo pel sig. Mongini che avendo eseguiti tutti i pezzi indicati nel programma, ebbe ad ogni pezzo i meritati applausi.

Che freddo! — Questa mattina fu la più fredda che abbiamo ancora avuto di quest'anno in Torino. Nella città medesima il termometro discese a 15 gradi centigradi che corrispondono a 12 di Reaumur.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 27 — tramonto, ore 4 56.

Nascere della **Luna**, ore 7 15 sera — passaggio al meridiano, ore 1 28 matt. — tramonto, ore 8 48 mattina. *Giorno della luna* 17°

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 9 al 10 gennaio 1868.

Borgotti Luigi, d'anni 37, d'Ivrea, chirurgo flebotomo — Vassarotti Antonia, nata Pennano, id. 60, di Magonza (Germania) — Anselmino Stefano, id. 59, di Torino, contadino — Cantamessa Domenico, id. 28, di Govone, scrivano — Borsano Antonio, id. 68, di Fresonara (Alessandria), contadino — Ottolenghi Allegra, id. 80, di Casal Monferrato — Cuccotto Anna Maria, nata Chiapirotti, id. 73, di Torino — Clapiè Rosa, id. 62, di Pessinetto — Zemo Angela, nata Pangela, id. 36, di Buttigliera d'Asti — Garino Antonio, id. 50, di Torino, orefice — Bertolono Agnese, nata Rena, id. 78, di Venaria Reale — Berio Teresa, id 85, di Riva di Chieri — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 9 alle 4 pomeridiane del 10 gennaio 1868:

Maschi 8, femmine 13 — Totale 21.

Ci scrivono:

Firenze, 9 gennaio.

« Ieri sera nanti questo tribunale militare ebbe termine il processo contro i signori D'Ondes-Reggio di Stefano ed il sergente Pistoia, appartenenti all'esercito ed accusati di aver preso parte ai luttuosi

---

Il colonnello Cattaneo ff. di presidente, con molta imparzialità istruisce la causa, e quindi dà la parola all'avv. Veglio sost. avv. fiscale militare ed all'avv. Canova.

Questi due oratori gareggiano in eloquenza, si disputano palmo a palmo il terreno, e il primo conchiude che il Lisdero sia condannato alla pena della morte previa degradazione. L'altro per contro sostiene l'innocenza del suo cliente e chiede un verdetto d'assolutoria.

Il tribunale, sabato passato, pronunciava sentenza colla quale ammettendo le circostanze attenuanti a favore dell'accusato, lo condannava alla pena dei lavori forzati a vita.

Alla cascina dell'*Uovo*, posta in deserta campagna fra i comuni di Battifollo e Lisio (Mondovì) in prossimità della selva denominata *Trentaballe*, abitano Giovanni e Maria Cerruti, coniugi Pesce.

La moglie è tenuta per una donna molto furba, capace di commettere qualsiasi rea azione allo scopo di arricchirsi; e perchè essa è risoluta e dotata di una corporatura robusta e virile, viene denominata il *Dragone*.

Il marito per contro passa per un buon diavolo, che si lascia guidare, o meglio, per servirmi della frase usata in quei luoghi, si lascia menare per il naso dalla moglie.

Entrambi costoro da qualche tempo gettano l'allarme negli abitanti di quei Comuni spargendo la voce che per la selva *Trentaballe* s'aggira una banda di malfattori, i quali aspettano l'occasione per rubare, grassare ed assassinare, e che essi stessi furono più volte vittima di quei ribaldi.

Gli abitanti di Battifollo e Lisio prestano fede a tal voce, e non si lasciano cogliere di notte tempo fuori delle loro abitazioni, di cui sbarrano ben bene le porte prima di andare a letto.

Intanto la Cerruti tratto tratto si presenta alle persone più agiate del paese e loro rimette biglietti anonimi, nei quali loro s'impone di rimettere alla latrice egregie somme, viveri e bevande, sotto pena di vedersi incendiate le case ed anche trucidati.

— Chi vi diede questi biglietti?

— I malandrini delle *Trentaballe*, i quali mi minacciarono nella vita se non eseguiva la loro ambasciata, e mi uccidono senza dubbio se loro non porto la roba che domandano.

— Noi non possiamo darvi nulla.

— Non possiamo! Dite piuttosto non vogliamo, perchè siete facoltosi; ma per carità, se vi è cara la vita e se non bramate il mio male, datemi qualche cosa da portare a quegl'ingordi. — Io e mio marito ci siamo già spogliati di tutto per aver salva la vita.

A queste e ad altre simili parole, il sindaco Beltramo Bartolomeo le diede lire venti, la moglie sua un'altra volta le rimise parecchi litri di castagne, di vino, di farina ed un salame; il parroco don Pietro Gonella le consegnò un biglietto macchiato da lire dieci, un certo Domenico Barberis le fece pur tenere lire dieci, ed altri le mandarono eziandio roba e denari.

Solo il sacerdote don Uberti Giacomo, maestro comunale, nulla volle dare a quella donna.

— Si guardi bene, signor maestro, quegli assassini gli brucieranno la casa e lo uccideranno.

— Delle case non ne ho; coi denari che mi domandano comprerò buone pistole, polvere e piombi; non mi fanno paura.

Quantunque egli dicesse non aver paura, tutte le notti sbarrava ben bene gli usci, teneva due pistole cariche sul tavolino di servizio notturno, teneva un lume acceso, ed ordinava che il servo vegliasse e facesse la guardia.

Una notte alcuni contadini di Battifollo incontrarono per istrada altri contadini di Lisio; si credettero reciprocamente i malfattori della selva *Trentaballe*, si diedero botte da orbo e poi fuggirono chi da una parte chi dall'altra, e all'indomani narravano nel proprio paese che ebbero uno scontro coi ladri e che li bastonarono ben bene senza poterli arrestare, perchè i malandrini eransi rifugiati nella selva.

Dicesi pure che la Cerruti si vestisse da uomo e alla notte si recasse a spaventare i passeggieri con voci stranissime.

I sindaci di quei paesi fecero molte rappresentanze alle autorità, ed i Carabinieri si recarono più volte a perlustrare la selva; ma invano, non trovarono mai anima viva.

Interrogavano i coniugi Pesce.

— Ma non vi sono gli assassini che voi dite nella selva?

— Non son tanto gaglioffi di lasciarsi vedere dai Carabinieri.

— Se voi ce li date nelle mani, vi regaliamo una somma di danaro.

— Faremo il possibile.

— Sapete dove dormono?

— Dormono nel così detto *Ritano dei Lupi*.

Alcuni carabinieri si nascondono per quattro notti in quel ritano, e non veggono mai nessuno a venire.

Il brigadiere si nasconde nella cascina delli coniugi Pesce, aspettando che vengano gli assassini, come quelli asserivano, ma invano: non comparve mai alcuno.

Per la qual cosa esso brigadiere sospettando che la voce esservi colà assassini fosse una fiaba, divisò di fare una perquisizione in compagnia del sindaco nella casa delli Pesce, e là trovò i salami, le castagne, la farina che i diversi proprietarii avevano consegnati alla Cerruti, non che il biglietto macchiato del don Gonella, ed altri denari dati da altre persone.

Ciò fu sufficiente perchè i due coniugi venissero subito arrestati e condotti in carcere.

Dopo tale arresto non si sentì più a dire che assassini si aggirassero per quei dintorni.

S'istruì alacremente il processo contro li coniugi Pesce per reato di estorsione, e di questi giorni la causa fu portata a giudizio davanti la Corte d'Assise di Cuneo, presieduta dall'egregio conte commendatore Avogadro-Bertodano.

Gli accusati persistono a dire che essi eseguivano gli ordini dei malandrini per aver salva la vita.

Il dibattimento però ne somministra molte prove di reità contro la moglie, poche ne apporta a carico del marito, il quale anzi è ritenuto vittima della Cerruti.

L'avv. Seno, procuratore del Re, sostiene l'accusa, e gli avvocati Ballario e Dalmazzo sostengono la difesa.

Si propongono 40 quistioni ai giurati, e la Corte in base al verdetto di questi, assolve il Giovanni Pesce, e condanna la Maria Cerruti ad un anno di carcere, per le circostanze attenuanti state ammesse a di lei favore.

CURZIO.

18

fatti anarchici succeduti in Palermo nel settembre 1866. Ne erano difensori i distinti avvocati deputato Francesco Crispi, Samminiatelli e Muratori.

«L'esito fu una sentenza che dichiara non esservi luogo a procedimento.

« La Commissione del bilancio dicesi che nelle ore vespertine d'oggi abbia tenuto di nuovo un'altra seduta coll'intervento del ministro delle finanze e del commendatore Gasparo Finali, e che abbia deliberato la stampa dei singoli rapporti dei relatori.

« Se ciò si avvera, come ho motivo a credere, mi confermo sempre più nel dubbio esternatovi ieri che difficilmente si farà a tempo per ottenere la votazione di tutti e due i rami del Parlamento. Mi dimenticavo di dirvi che a causa di malattia dell'onorevole Maldini, manca ancora la relazione sul bilancio della marina.

« Si dà come positivo che il ministro Cadorna non tarderà a presentare un suo progetto di circoscrizione provinciale, del quale è già qualche tempo che ebbi occasione di tenervi parola. »

Oggi si è radunata la Commissione generale del bilancio, e all'adunanza è intervenuto il ministro delle finanze Cambray-Digny accompagnato dal suo segretario generale Finali.

La Commissione presenterà la sua relazione sul bilancio attivo al riaprirsi della sessione. Il Ministro fu interrogato su varii argomenti che concernono le diverse imposte, e avrebbe promesso un progetto di riforma per la imposta fondiaria, e un altro per quella sulla ricchezza mobile, diretto ad evitare le cause di un arretrato sempre crescente, che si nota nella riscossione dell'imposta medesima. (*Riforma*).

Il comm. senatore Castelli primo presidente della Corte d'appello di Torino, è partito per Firenze ieri mattina.

L'onorevole Ministro dell'interno diresse or non ha guari una circolare ai prefetti per palesar loro le norme e i principii sui quali intende basare la sua amministrazione. (*Opin. Naz.*).

Ci si annunzia che tafferugli non lievi sono avvenuti a Messina per la truppa sentita mancanza della moneta di rame.

Situazione della vendita dei beni ecclesiastici al 28 dicembre 1867.

1. Lotti approvati dalle Commissioni provinciali numero 15,844 valutati	L.	80,282,659 57
2. Lotti compresi negli avvisi d'asta pervenuti al Ministero n. 12,929	»	63,116,558 92
3. Lotti pei quali ebbero luogo gli incanti a tutto il 28 dicembre 1867, numero 10,939	»	55,860,111 22
4. Lotti dei quali si conosce l'esito degli incanti n. 6370 aggiudicati per	»	52,629,435 29
Questi lotti furono posti all'asta per	»	38,395,017 40
Aumento	L.	14,234,417 89

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Lo stradale della Laura, che scorre in provincia di Avellino, nelle adiacenze dei comuni di Contrada ed Ospedale, era da qualche tempo il teatro di audaci grassazioni perpetrate da ignoti malfattori, protetti dalle naturali difficoltà dei luoghi che impedivano all'autorità di sicurezza di vigilarli efficacemente. Le ordinarie perlustrazioni praticate dagli agenti della forza pubblica, cadevano sempre nel vuoto, ed intanto le aggressioni si ripetevano a danno dei passeggieri, senza che mai fosse dato scoprirne gli autori. L'autorità di sicurezza pubblica d'Avellino concertò con quell'arma dei carabinieri reali un sagace servizio di esplorazioni in abito borghese. Due di costoro, Messa Francesco e Capriati Domenico, la notte del 14 al 15 dello scorso dicembre, intenti a perlustrare quello stradale, giunti a mezzo chilometro dal comune di Contrada, furono improvvisamente assaliti da parecchi individui armati di fucili e bastoni che loro intimarono di gettarsi colla faccia a terra e di consegnare il denaro.

Sebbene due contro otto, poichè non meno di otto erano gli aggressori, i due valorosi carabinieri non si perdettero d'animo; e mentre i malandrini, cessando di assestar colpi di bastone, si fecero a scaricare fucilate, i carabinieri, impugnato il proprio revolver, opposero vigorosissima resistenza.

Nella lotta disperata che ne seguì cadde ferito uno degli aggressori, e riconosciuto dipoi per certo Famiglietti Antonio di Solofra: gli altri sorpresi ed intimoriti per sì gagliarda ed inaspettata difesa, si diedero, abbandandosi per le campagne, a precipitosa fuga. Tradotto ferito ad Avellino, bastarono pochi suoi cenni per porre sulle tracce dei complici l'arma dei carabinieri. La quale, guidata dal capitano Menardi Emilio, senza frapporre indugio si recò nel comune di Contrada, dove procedè all'arresto di undici imputati delle lamentate grassazioni, deferendoli al potere giudiziario pel voluto procedimento.

Così, per le savie disposizioni dell'autorità politica di Avellino, pel coraggio ed accorgimento di quei bravi militari dell'arma dei Carabinieri reali, Messa 1° Francesco e Capriati 1° Domenico, non che per l'operosità spiegata dal distinto capitano Menardi Emilio, già noto per altri importanti servizi, efficacemente coadiuvato anche in tale occasione dagli altri suoi dipendenti, venne restituita la sicurezza pubblica alle località della Laura, reso sicuro il transito su quello stradale e ricondotta la quiete nell'animo turbato delle popolazioni di Contrada ed Ospedale.

Si legge nella *Gazzetta di Carlsruhe*:

Alla nostra frontiera, a S. Luigi ed a Strasburgo si formarono uffici d'arruolamento per l'esercito romano, ed i giovani badesi sono invitati da qualche giornale del paese ad accorrere sotto la bandiera pontificia. Sarebbe superfluo di rammentare alle persone che si occupano di tali arruolamenti o che li favoriscono, i doveri che hanno da compiere verso la loro patria badese e tedesca: ma crediamo che non sarà inutile di citare loro il § 40 del codice di polizia, che suona così:

« Colui il quale, senza l'autorizzazione del governo « si occuperà, nel granducato, di fare arrolamenti pel « servizio militare all'estero, sarà condannato ad una « multa di 100 fiorini e a quattro settimane di carcere

Non passa mese senza che il governo badese non riceva petizioni da giovani adolescenti che sono entrati nel servizio militare a Roma, colle quali quegl'infelici chiedono che il governo ottenga il loro congedo ed il permesso di rientrare nelle loro famiglie. In diversi casi il governo riuscì a soddisfare a tali domande.

Non fa d'uopo nemmeno di dire che il soccorso accordato dal governo a questi infelici trascinati e sedotti, non li libera dalle pene che dovranno subire per aver violato le prescrizioni sulla coscrizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 10.

« Vi dicevo ieri come qui si dica dagli aderenti del Governo essere di molto migliorate le nostre relazioni colla Francia; ora si soggiunge in prova di questo fatto che il Governo francese ha mostrato d'essere disposto a sacrificare il signor Rouher per le disacconcie parole che egli pronunziò contro Vittorio Emanuele e pel famoso suo *jamais*.

« Ma se si è in buoni termini colla Francia, si soggiunge pure che non si è in cattivi colla Prussia; voi sapete che il Ministro della guerra Prussiano, generale von Roon, affranto dal troppo lavoro, ha bisogno di riposo e di aure più miti, e da lungo tempo aveva domandato un congedo per andare all'estero, congedo che il Re gli aveva sollecitamente accordato.

« Ma il Ministro, stante le sempre nuove complicazioni politiche sorgenti sull'orizzonte, con sacrifizio di sè, aveva finora trascurato di prevalersi di quel congedo. Ora finalmente egli se ne profitta e deve recarsi a Nizza marittima. L'aver scelto per suo soggiorno una città francese in faccia ai politici che scrutinano tutto ha il suo significato rassicurante per le relazioni fra le due potenze di Francia e Prussia; ma qui a Firenze si suppone inoltre che parecchi agenti militari e diplomatici italiani si troveranno a Nizza col signor von Roon.

« Qui abbiamo già buon numero di deputati per la seduta di domani; ma l'opposizione è ancora poco rappresentata e il partito ministeriale trovasi per adesso in maggioranza. »

(Altra corrispondenza)

Firenze, 10 *gennaio*.

La Commissione del bilancio ha consegnato per le stampe il rapporto sul bilancio delle entrate e fra pochi giorni si troverà in grado di presentare altresì la relazione sommaria e complessiva intorno ai bilanci delle spese de'singoli Ministeri.

Verso il finire della prossima settimana la Camera potrà adunque cominciare la discussione de' bilanci dell'esercizio corrente, e, postochè in difetto di leggi riordinatrici dell'amministrazione, nè la Giunta, nè essa medesima credettero opportuno e giovevole di procedere ad esame diligente e minuto di ogni spesa e di ogni entrata, sarà agevole farla una volta finita con le concessioni di esercizi provvisori e approvare finalmente dopo tanti anni un bilancio prima che s'a pressochè consunto.

Ma vorrà ella la Camera accordare al Ministero Menabrea la facoltà di rimanersene indipendente per undici mesi? o vorrà invece del voto di approvazione del bilancio fare nuova quistione di voto di fiducia?

Se intende, appena riconvocata, rammentare al gen. Menabrea il voto del 22 dicembre e le conseguenze che ne dovevano derivare, bisognerà si appigli a tale partito. Il nuovo Gabinetto, a chiamarlo così per istrano abuso di vocaboli, dicesi abbia determinato di non accettare veruna interpellanza o discussione da cui possa nascere questione ministeriale, se non dopo che siasi trattato di tutti i bilanci.

Sopra di questi esso confida non sia per mancare un voto favorevole, perocchè si disponga ad accogliere le poche nuove economie proposte dalla Commissione (salvo il diritto di ricorrere a' crediti suppletivi e alle registrazioni con riserva presso la Corte dei conti), e a menar buoni i consigli, le avvertenze e gli eccitamenti che gli possano essere mossi da qualsiasi parte della Camera. Ma non venendogli concesso di affrontare con pari indifferenza, atteso che non lo soccorrano pari rimedi od espedienti, una discussione e conclusione di principii e d'intenti politici e amministrativi innanzi che questi siano tradotti in qualcuno di quegli atti che si considerano come irrevocabili da' Governi, gli dee importare grandemente di conseguir prima di ogni cosa la facoltà d'esercizio de' bilanci e con essa la esistenza durante parecchi mesi, per quindi consentire di scendere alle discussioni dalle quali sia per seguire la necessità di una nuova crisi.

La crisi allora ricadrebbe certamente sopra la Camera e non sopra di esso.

Dall'attitudine che i partiti della Camera si apparecchiano a prendere dirimpetto a codesto intento del Ministero, non v'ha fino a qui argomento che faccia fondata una previsione. I deputati ritornati a Firenze sono pochi tuttavia, e d'altronde ne'primi giorni di riunione si avrà a trattare di parecchie leggi di piccola importanza.

Corre voce che ad assumere il ministero di agricoltura e commercio sia chiamato un deputato veneto. Si crede che questo possa essere l'on. Rossi. (*Diritto*).

Il Governo prussiano fa pubblicare di bel nuovo nelle provincie renane l'antico decreto che vieta lo stabilimento in Prussia d'uffici d'arruolamento per gli eserciti stranieri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9 *gennaio (notte)*.

La *Patrie* annunzia che il conte Goltz ebbe stamane una conferenza con Moustier. Soggiunge che lo stato di salute non gli permetteva di riprendere immediatamente la direzione dell'ambasciata.

Corpo legislativo. — D[illegible]ne della legge sulla stampa.

Picard critica i processi contro giornali.

Rouher risponde che il Governo non intende di proibire la discussione, ma i resoconti non ufficiali.

Bethmont presenta la domanda d'in[illegible] sui nuovi ostacoli posti alla stampa.

Discutesi quindi la legge militare.

L'emendamento di Lambrecht, circa i casi d'esonero, combattuto da Gressier e da Niel, viene adottato dalla Camera.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti.

Adottansi tutti gli articoli fino al 30.

Berlino, 10 *gennaio*.

La *Gazzetta della Croce*, parlando sull'asserzione dei giornali circa il riavvicinamento dell'Austria colla Prussia, dice: Noi pure desideriamo la pace, una amicizia intima e feconda fra i due Stati, poichè la pace della Germania garantisce l'Europa. Quanto alla questione d'Oriente non possiamo desiderare il trionfo della propaganda panslavista. Auguriamo cordialmente che l'Austria adempia più completamente che possibile la missione tedesca in Oriente

Civitavecchia, 10 *gennaio*.

È arrivata la fregata francese *Orénoque* per sbarcarvi materiale e artiglieria.

Vienna, 10 *gennaio*.

La *Nuova stampa libera* annunzia che il generale Ignatieff durante il suo recente soggiorno a Vienna, parlò in senso pacifico sulla politica russa in Oriente in presenza di parecchi diplomatici.

Quanto prima verrà presentato il *libro rosso* contenente i documenti diplomatici dalla guerra del 1866 fino alle recenti trattative per gli affari d'Oriente e di Roma.

Dicesi che il Ministro della guerra è dimissionario in seguito alla questione militare.

Il console inglese a Belgrado rimise il 26 dicembre al Governo della Servia una nota raccomandandogli di tenere un'attitudine calma.

FATTI DIVERSI

Un libro amenissimo. — Non basta aver molti maestri ed un grosso bilancio municipale per le scuole se poi l'istruzione non s'impartisce con saggezza e prudenza, se in luogo di dare un indirizzo pratico e severo all'educazione dei ragazzi, loro si riempie il capo di goffi pregiudizi e s'iniziano a leggere libri pieni di spropositi.

Il Municipio di Torino fece l'anno scorso un'inchiesta sulle scuole maschili della Città, ma dalla relazione che leggemmo non ci consta che abbia ispezionato i libri di testo pei fanciulli, eppure ve n'era tanto bisogno!

Ciò che non fecero i membri della Commissione, eseguì con lodevole pensiero un maestro elementare, scrivendo, con molto spirito e discernimento, un libro di severa critica della *Prima scienza dei fanciulli*, opera d'un direttore delle nostre scuole municipali, adottata siccome testo da molti maestri e dove gli errori di senso, di storia, di grammatica e di ortografia fanno veramente vergogna e dispetto.

Il critico l'assalì coll'arma del ridicolo, ed assicuriamo i lettori che difficilmente potranno leggere un libro più atto a destar il buonumore: lo si direbbe scritto proprio pel carnevale. Un rimprovero vogliamo muovere all'autore: perchè non contentarsi di citare i passi dell'avversario senza aggravarlo di tanti frizzi maligni? Credetelo che parlavano abbastanza da sè; avete ucciso un morto.

Si vende alla tipografia Arnaldi ad un franco.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 9 *gennaio*. — Affari limitati, ma vi fu abbastanza sostegno, specialmente nelle robe classiche.

Oggi passarono alla Condizione 27 balle organzini, 22 balle trame, 22 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 5,472 chilogrammi.

LIVERPOOL, 9 *gennaio*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato assai animato.

Middling Orleans 7 1/8 d; Fair Dhollerah 5 3/8 d; Fair Bengal 4 5/8 d.

NUOVA YORK, 6 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 16 1/2 cent.

Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 24.

Bonds 108 1/6. — Oro 135 3/4. — Cambio su Londra 110.

8 *gennaio*. — Il Senato votò la legge che abolisce l'imposta sul raccolto del cotone nel 1868; abolì pure l'imposta sul cotone estero. (*Sole*).

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

9 *gennaio*. — In seguito alla cattiva stagione ed alla ricercatezza dei generi agricoli, le derrate vanno sempre aumentando: così il frumento aumentò ancora di due lire dal prezzo ultimo, il barbariato di 80 centesimi, la segala di lire 1 20, ed il granoturco di 40 centesimi. Parimenti il prezzo del pane ha aumentato in proporzione.

Il riso si vende sulla piazza da lire 32 50 sino a lire 37 25 l'ettolitro e il prezzo medio risulta di lire 34 65.

La canapa è sempre allo stesso prezzo piuttosto sostenuto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3500	dop.decal.	Frumento	L.	30 15	l'ettolitro
2400	»	Barbariato	»	22 40	id.
150	»	Segala	»	18 40	id.
2948	»	Meliga	»	17 15	id.
150	»	Formentone	»	11 30	id.
60	»	Miglio	»	14 —	id.
1400	»	Riso	»	34 65	id.
500	»	Fagiuoli	»	25 45	id.
80	»	Fave	»	16 15	id.
1400	»	Avena	»	9 75	id.
500	mir.	Castagne fresc.	L.	1 33	il miriagr.
800	»	Id. bianche	»	2 41	id.
900	»	Pomi di terra	»	1 04	id.
450	»	Canapa	»	6 70	id.

Pane	1ª qualità	L.	0 55	id.
—	2ª idem	»	0 52	id.
—	3ª idem	»	0 47	id.
—	4ª (bruno)	»	0 36	id.
Paste	1ª qualità	»	0 80	id.
—	2ª idem	»	0 72	id.
—	ordinarie	»	0 69	id.
—	uso di Genova	»	0 94	id.
Carne di vitello		»	1 27	il chilogr.
—	bue	»	1 17	id.
—	rettame	»	1 —	id.

Borsa di Milano — 9 gennaio 1868.

La Rendita esordì stamane debolissima a 48 40, discese a 48 35, quindi a 48 30 e fine a 48 25. In principio di Borsa si arrestò il ribasso e verso la fine, si chiuse ben fermi a 48 40 pel 15 corrente.

Le Demaniali pei frequenti rimpiazzi che i privati fanno della serie estratta, si pagarono da 394 a 395 per piccoli lotti.

Il Prestito 1866 dà luogo a scarsi affari e si tiene d 68 3/8 a 68 5/8.

I da 20 franchi si pagarono da 23 01 a 23 02 per pronta consegna.

Il Francia si negoziò a 115 1/4 a vista, il Londra da 28 83 a 28 87 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 48 47 1/2; ed i 20 franchi 23 01.

BORSA DI PARIGI — 10 gennaio 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 2/8	92 2/8
3 0/0 Francese	»	68 74	68 82
5 0/0 Italiano	»	41 90	41 95
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	1?2 —	162 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	338 —	341 —
Romane	»	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 10 gennaio 1868.

Organzino	colli	18	peso	1370 94
Trama	»	3	»	281 83
Greggia	»	17	»	1293 31
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		38		2946 08

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 189.

Borsa di Genova — 10 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 48 45 a 48 55 per contanti, e rimase offerta a 48 60.

Le azioni della Banca Nazionale contrattate 1585 rimasero a 1582 per contanti, e 1586 per fine mese.

Le obbligazioni Demaniali si contrattarono a lire 394.

Francia breve offerto a 113 1/2; chiesto a 115 1/8; Londra a vista 29 03, a tre mesi 28 86.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

In complesso il mercato parigino d'ieri fu fermo anzichenò. Gli affari però da quanto si conosce furono poco animati. Gli speculatori tengono d'occhio la ripresa dei lavori alla nostra Camera volendo vedere come il ministero Menabrea modificato sarà accolto dai rappresentanti del paese. E noi troviamo che non hanno torto. Chi sa che cosa possa nascere dalle nuove discussioni che avranno luogo?

Intanto da noi si mantiene viva la ricerca dell'oro, locchè paralizza il ribasso della Rendita, la quale anzi per questa causa viene giornalmente ricercata.

Anche il prestito nazionale ha discrete dimande in rialzo di 50 a 60 c. sui corsi della settimana scorsa.

Le obbligazioni demaniali tendono a riacquistare il loro prezzo di 400 e più in serie di 12.

Si collocano pure delle partite discrete di azioni Banco sconto a L. 20 50 l'una.

Chi compra ora di guadagnare almeno 22 50 c., giacchè il loro valore reale è di L. 43 almeno.

Chiusura Rendita 48 60 a 48 65.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

11 gennaio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 55 55 (48 55) 48 70 75 75 65 65 (48 67 1/2).

Corso legale 48 67 1/2.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 68 75.

Imprestito Nazionale piccolo. C. d. m. in c. 69 10.

Obbligazioni demaniali. Contratti d. m. in c. 399 400.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 23 02.

116

18

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Don Carlo.*

Carignano (ore 7 1/2) — La Compagnia Iternari e drammatica ... *Camilla Faa.* Vestri ...

Rossini (ore 8) — La Compagnia ... Toselli rappresenta: Pipelet ...

Alfieri (ore 7 1/2) Compagnia drammatica rappresenta: *Le donne avvocati.*

Gerbino Relache.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) — *Don Carlos.* Ballo *Le pillole del diavolo.* Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La gemma d'Italia.* — Ballo *La Ninfa Flora.*

Un Travet, oriundo francese, desidera trovare una pensione in famiglia da L. 70 ad 80 mensili.

Recapito all'Ufficio del Giornale.
180

MALVANO E FUBINI
CAMBISTI

Via Santa Teresa, N. 8

Scontano Obbligazioni Demaniali. Estratta lettera **M.**
179

CASA da vendere nel centro di Torino del reddito complessivo di L. 8,000 circa.

Dirigersi al notaio TURVANO in faccia alla Chiesa di Santa Teresa.
182

DA AFFITTARE
al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

Nel Cambio
DI
LEONINO SACERDOTE, LEVI e C.
dirimpetto alla porticina del Caffè S. Carlo

si sconta

la lettera **M** estratta delle Obbligazioni Demaniali. 142

Presso P. MARONE
AGENTE DI CAMBIO
via Carlo Alberto, N. 3
(tra le Librerie BOCCA e LOESCHER)

Pagamento delle Obbligazioni Demaniali estratte in Oro o Biglietti. 161

POZZI GIOV.
OROLOGIERE
Portici della Fiera, 16, Torino

OROLOGIERIA DI GINEVRA
PREZZO FISSO

Nuovo e scelto assortimento di orologi da tasca, con vetro piano, a cilindro e ad àncora, da L. 32, a 150. In oro con vetro piano da L. 65 a 300.

Remontoir a vetro piano da diversi prezzi. Catene oro, argento e svegliarini d'ogni genere e prezzo. — Ogni orologio è garantito per un anno e si spedisce franco contro Vaglia postale.

Si spedisce il nuovo programma 1868 dettagliato dei prezzi a chi ne fa domanda con lettera affrancata.
181

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 19. 55

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 20 gennaio, e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di giugno scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 171

È uscito il Fascicolo del mese di Dicembre

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE
Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella o da tiro. 22

Si è pubblicata la quarta Edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA
OSSIA
MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.
4

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di venerdì 17 del corrente gennaio, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della demolizione, colla cessione dei materiali ricavandi dalla medesima, di due casotti posti nella regione Vanchiglia, di fianco allo stradale di S. Maurizio ed alla via Montebello tuttora da aprirsi, già proprii dei sigg. Sottero ed altri ed ora del Municipio, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior aumento al complessivo prezzo di L. 1800 fissato per base dell'asta.

Il capitolato delle relative condizioni è visibile nel civico uffizio d'arte tutti i giorni nelle ore d'uffizio. 163

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta
Per parte della **Direzione Demaniale** di Torino

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che, in esecuzione di deliberazioni 24 e 27 novembre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 corrente mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura, avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del registro locale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo *(N. 296 dell'Elenco decimo).*

Podere composto di fabbricato rurale, campi, prati, marais, castagneti e boschi, in territorio di S. Cristoforo, regione Meysettaz, proveniente dalla mensa vescovile di Aosta, di are 1113, 15, al prezzo di L. 26,403 34.

Lotto secondo *(N. 297 dell'Elenco stesso)*

Piccolo podere denominato il Pallio, in territorio di Gressan, regione Chevrot, proveniente dal beneficio di S. Pietro nella cattedrale d'Aosta, di are 135, al prezzo di L. 2,489 33.

Lotto terzo *(N. 298 elenco idem).*

Montagna a pascolo, in territorio di Gressan, composta di sette *chalets*, denominati Pol, Chacard, La Gorraz, Champrert, Laisseis dessus et dessous e Grand Grimod, dell'investitura di 115 vacche, proveniente dalla mensa capitolare della cattedrale d'Aosta, di are 4397, 98 al prezzo di L. 25,771 97.

Valore delle scorte ed altre cose mobili L. 130 »

Lotto quarto *(N. 299 elenco idem).*

Montagna della Levetta, in territorio di Gressan, proveniente dalla mensa vescovile d'Aosta, di are 30, 97, al prezzo di L. 285 76.

Lotto quinto (*N. 300 elenco stesso*)

Podere composto di fabbricato rurale, prati, campi e vigna, in territorio di Sarre, regione S. Elena, proveniente dalla mensa vescovile d'Aosta, di are 392, 76, al prezzo di L. 12,686 51.

Valore delle scorte ed altre cose mobili L. 64.

Il deposito da farsi per cauzione dell'offerta onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L. 2640 33
Pel secondo lotto a	» 248 98
Pel terzo lotto a	» 2577 20
Pel quarto lotto a	» 28 58
Pel quinto lotto a	» 1268 65

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, tassa di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatari dovranno depositare, unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L. 1100
Pel secondo lotto a	» 190
Pel terzo lotto a	» 1200
Pel quarto lotto a	» 30
Pel quinto lotto a	» 600

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel 4° lotto di L. 10, pel 2° di L. 25, pel 1°, 3° e 5° di L. 100.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Aosta, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Aosta, 5 gennaio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario
GIULIANO LAGNIER.

148

Sotto-Prefettura del Circondario d'Ivrea
Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 18 e 26 dicembre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 prossimo mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura sotto la presidenza del sig. Sotto-Prefetto, quale delegato della Commissione suddetta, coll'intervento del ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, situati tutti in territorio di Bollengo e provenienti dalla mensa vescovile d'Ivrea.

Lotto primo *(N. 376 dell'elenco tredicesimo).*

Prato, regione Alla Strada o San Sebastiano, d'are 80, 02, al prezzo di . . . . . L. 626 48

Lotto secondo *(N. 377 elenco idem).*

Campo e vigna, regione Brunetto, di ett. 2, 04, 44, al prezzo di L. 4112 45

Lotto terzo *(N. 378 elenco idem).*

Campo già bosco, regione Sciasola, d'are 38, al prezzo di L. 701 05

Lotto quarto *(N. 379 elenco idem).*

Campo, regione Sentiero, di are 28, 02, al prezzo di L. 459 30

Lotto quinto *(N. 380 elenco idem).*

Prato, regione Vietta, di are 20, 14, al prezzo di . L. 415 32

Lotto sesto *(N. 381 elenco idem).*

Cascina detta La Tivolera, regione Tivolera, composta di cucina, stalla, tettoia con stanze superiori, sotto tetto, travata, aia, pozzo d'acqua viva, orto, campo vitato, di ettare 5, 00, 66, al prezzo di . L. 6651 68

Lotto settimo *(N. 382 elenco idem).*

Campo, regione La Rodda, di are 93, 10, al prezzo di L. 1188 90

Lotto ottavo *(N. 383 elenco idem).*

Prato, regione Rodda, di are 60, 01, al prezzo di . L. 777 90

Lotto nono *(N. 384 elenco idem).*

Campo, regione Pontele, di ettare 1, 03, 36, al prezzo di L. 1379 28

Lotto decimo *(N. 385 elenco idem).*

Prato, regione Rossa, di are 37, 53, per . . . L. 471 26

Lotto undecimo *(N. 386 elenco idem).*

Prato, regione Rossa, di are 75, 24, al prezzo di . L. 964 04

Lotto dodicesimo *(N. 387 elenco idem).*

Prato, regione Rossa, di are 13, 30, al prezzo di . L. 169 56

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L. 64 48
Pel secondo lotto a	» 411 24
Pel terzo lotto a	» 79 01
Pel quarto lotto a	» 45 93
Pel quinto lotto a	» 43 53
Pel sesto lotto a	» 668 10
Pel settimo lotto a	» 118 89
Pell'ottavo lotto a	» 77 79
Pel nono lotto a	» 137 92
Pel decimo lotto a	» 47 12
Pell'undecimo lotto a	» 96 44
Pel dodicesimo lotto a	» 16 95

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pelli lotti 1°, 3°, 4°, 5°, 7°, 8°, 9° 10, 11, 12, di	L. 10
Pel lotto 2° di	» 25
Pel lotto 6° di	» 50

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro di Ivrea, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

I deliberatarii entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione dovranno, oltre il decimo, depositare per le spese d'incanto, di perizia, di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, nella cassa del ricevitore del registro una somma nella proporzione che verrà da questi indicata.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione all'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili gli altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Ivrea, 29 dicembre 1867.

165 *Per detto Ufficio* DEROSSI *segr.*

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 24 dicembre 1867 dell'usciere Francesco Bertorelli, addetto al tribunale civile di Pinerolo, sulla instanza del sig. Giuseppe Bertotti domiciliato a Perosa Argentina, venne notificata nelle forme prescritte dall'art. 141 del cod. di proc. civ. la sentenza di deliberamento 13 novembre precedente di detto tribunale ai terzi possessori eritti Giovanni, Pietro e Maddalena Bertalotto coniugi Giacomino, non che alla Susanna Peyronel del fu Bartolomeo, vedova di Giovanni Ferrero, tutti di domicilio, residenza e dimora ignoti.

158 A. Varese p. c.

---

151 **INSTANZA**

per nomina di perito

Con ricorso 8 corrente gennaio il sig. avv. Annibale Marazio residente in Torino, fece instanza presso l'ill. signor presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito nella persona del sig. ingegnere Michelangelo Bossi, il quale abbia a procedere all'estimo di una casa sita nel territorio di questa città, regione Madonna di Campagna in vicinanza della Barriera di Lanzo, al num. di mappa 42 parte, sezione 63ª, da subastarsi in odio di Audenino Giorgio residente pure in Torino, in seguito ad atto di precetto delli 7 dicembre ultimo, registrato il 9 successivo, al lib. 16, num. 21,556, con L. 1 10 ricevuto Roggieri.

Torino, 9 gennaio 1868.

Rastelli sost. Thomitz.

---

150 **NEL FALLIMENTO**

di Valle Giuseppe, già birraio in Torino, via Borgonuovo, num. 2.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo sig. avv. Melchiorre Colomiatti domiciliato in Torino, od al suo procuratore sig. causidico capo Giuseppe Martini esercente in questa città, via Cernaia num. 9, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Antonio Simonis alli 30 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 8 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

---

156 **NOTIFICANZA**

Il ricorso ed il successivo decreto del sig. cav. presidente del tribunale civile di Pinerolo in data 19 maggio 1864, con cui si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sulla distribuzione del prezzo degli stabili caduti nell'attivo del fallimento di Angelo Coppa, sull'instanza di Margherita Berra moglie di detto Coppa residente a Firenze, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 11 luglio 1867, vennero notificati nelle forme stabilite dall'art. 141 del cod. di pr. civ. con atto 4 dicembre 1867, dell'usciere Francesco Peila addetto al prelodato tribunale civile di Pinerolo, a Domenico Fogliatti fu Carlo di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella sua qualità di consindaco del fallimento del prenominato Angelo Coppa.

Varese p. c.

---

169 **SUNTO DI CITAZIONE**

Con atto in data d'oggi sull'instanza delli sigg. commendatori Marco e Luigi fratelli Barbavara e cav. Antonio Barbavara, residenti il primo a Milano, il secondo a Gravellona ed il terzo in Torino, ove sono domiciliati presso il sottoscritto, l'usciere Giuseppe Gallatti addetto alla Corte d'appello di Torino citava in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ. il sig. cav. Marco Aurelio Barbavara, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti l'eccell.ma Corte d'appello di Torino, in via sommaria ed all'udienza delli 17 febbraio prossimo venturo, per ivi vedersi, in concorrenza cogli altri coevocati cugini Barbavara, provvedere, in conformità delle conclusioni tolte in detto atto, alla riparazione della sentenza del tribunale civile di Vigevano in data 4 febbraio 1867 colle spese.

Torino, 10 gennaio 1868.

Avv. Vitelli sost. Barberis.

---

105 **SUBASTAZIONE**

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Cravetto Giovanni fu Antonio, seco giunto Masoero Sebastiano fu Antonio, ambi dimoranti in Torino, ottennero li 19 novembre scorso autorizzata la subasta dei beni proprii di Cravetto Giacomo fu Antonio, e con ordinanza presidenziale 14 dicembre successivo venne fissato l'incanto dei detti beni all'udienza che sarà da questo tribunale civile tenuta li 22 prossimo febbraio, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 60 quanto al primo lotto, e di L. 260 quanto al secondo; ai patti e condizioni di cui nel bando 18 dicembre suddetto.

I beni a subastarsi sono situati nel luogo di Alice Canavese.

Si rende pure noto a chi di dovere che colla citata sentenza di autorizzazione di subasta s'ingiunsero tutti i creditori del Cravetto a presentare le loro domande di credito nel termine e secondo le disposizioni della vigente procedura.

Ivrea, 4 gennaio 1868.

Guglielmetti p. c.

---

168 **INSTANZA**

per nomina di perito

Coletto Giuseppe e Gastaldi Luigia, Vincenzo, Pietro, Luigi, Francesco, Andrea e Giuseppe madre e figli domiciliati elettivamente in Torino, nello studio del causidico sottoscritto sito in via Bottero, num. 25, piano primo, fecero instanza all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito onde abbia a procedere all'estimo dei beni posseduti nel luogo di Cafasse delli Antonio e Domenico fratelli Milone di detto luogo e proporne le condizioni della vendita, e ciò per l'effetto della subasta loro comminata col precetto in via reale stato loro notificato li 2 e 14 novembre ultimo scorso.

Torino, 9 gennaio 1868.

Nicolay sost. Vayra p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Susa delli 5 febbraio p. v., ed alle ore nove mattutine, saranno posti in vendita per via di pubblici incanti, diciassette stabili posti sul territorio di San Giorio, composti di casa rustica, campi e prati, proprii di Giuseppe Pognant Ajrassa fu Domenico, ivi residente. Tale vendita vien fatta sull'instanza del signor Baldassarre Hermil di Susa, e dietro aumento di sesto fatto dalli sigg. Giuseppe Vasserotti e Giuseppe Bellone e l'incanto verrà aperto sul lotto primo, composto dei primi undici stabili, al prezzo di L. 480; e sul lotto secondo composto degli altri sei stabili al prezzo di L. 320, si osserveranno nel resto le condizioni inserte nel bando venale 30 dicembre ultimo scorso mese, notificando che le domande di collocazione sul prezzo, dovranno presentarsi alla cancelleria del tribunale prima di detto giorno e che venne delegato il sig. giudice avv. Carlo Ugonino per l'istruzione del giudizio di graduazione.

Susa, 2 gennaio 1868.

75 G. Bonini sost. Chiamberlando.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto 11 settembre 1867 autentico Pavarino cancelliere del tribunale civile di Torino seguito avanti il sig. giudice delegato, venne deliberato pel prezzo di L. 20,500 alla damigella Susanna Catterina Caffarel, residente in Torino, un corpo di casa posto nel luogo di S. Giovanni Pellice, con cortile e giardino, nella regione Appiotti, del quantitativo superficiale di are 13, cent. 38, compreso nel giudicio di divisione vertito avanti il tribunale civile di Torino tra la massa dei creditori del fallito Emilio Matteo Jourdan, il di lui fratello Enrico Jourdan, come interdetto in persona del di lui tutore signor Davide Pellegrin e la prole nascitura dallo stesso Enrico Jourdan.

Sul ricorso dalla signora deliberataria Caffarel presentato per la purgazione di detti immobili al sig. cav. presidente del tribunale civile di Pinerolo emanava decreto in data 15 novembre 1867, con cui fra le altre cose venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sulla distribuzione di detto prezzo, nominato a giudice delegato per il medesimo il sig. giudice avv. Gioachino Arnaudi, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40.

159 A. Varese p. c.

---

157 **NOTIFICANZA**

Con atto 3 dicembre 1867 dell'usciere Francesco Peyla, addetto al tribunale civile di Pinerolo, venne notificato nelle forme stabilite dallo art. 141 del cod. di pr. civ. alla ditta di commercio Kind-Wild e Comp. già corrente in Genova, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il decreto rilasciato dal sig. cav. presidente di quel tribunale in data 8 luglio precedente, con cui venne ordinati alla preaccennata ragion sociale di pagare al procurator capo Achille Varese, residente in Pinerolo, la somma di L. 498 89 fra giorni 30 dalla significazione del prelodato decreto.

A. Varese p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col benefizio d'inventario

Santi Maria fu Agostino, residente nel Comune di Nichellino, tanto in proprio, che quale amministratrice dei proprii figli Luigi Agostino, Giuseppe Domenico, Agostino e Giovanna Catterina fratelli e sorella Demarchi, ha dichiarato di accettare l'eredità morendo dimessa da Demarchi Giovanni fu Felice rispettivo marito e padre deceduto *ab intestato*, non altrimenti, che col beneficio d'inventario.

Moncalieri, 8 gennaio 1868.

141 Belmondo canc.

---

91 **NUOVO INCANTO**

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Con apposito decreto il signor presidente di questo tribunale civile, in seguito all'aumento di sesto fatto dal sig. notaio Imassi Giovanni Battista al prezzo di L. 3000, a cui era stata deliberata la casa sull'instanza dello stesso sig. notaio Imassi subastata contro Albertino Maria Agnese, moglie di Lorenzo Calissano, domiciliata in Alba, ove trovasi la casa, per il nuovo incanto fissò l'udienza di questo tribunale del 7 febbraio prossimo, ore nove mattutine.

Alba, 2 gennaio 1868.

Rolando p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.